

SCAVI DI CHIESE E DI COMPLESSI RELIGIOSI

ISEO (BS)

Chiesa di S. Martino in Prada

Risultati inaspettati sono venuti dallo scavo della chiesa di S. Martino in Prada, ridotta a un rudere dimenticato sito sulla strada che attraverso la valle secondaria di Polaveno congiunge il lago d'Iseo alla media Valle Trompia.

Le forme attuali dell'edificio, costituito da un'aula unica monoabsidata affiancata da un campanile romanico-lombardo, ne avevano fatto porre l'originé all'XI secolo e in verità lo stato disastroso del complesso e l'assenza di attestazioni anteriori al XV secolo non consentivano valutazioni più precise.

Lo scavo archeologico e l'analisi stratigrafica degli alzati, condotti in concomitanza con il restauro generale intrapreso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia, Cremona e Mantova, hanno invece rivelato che la chiesa è di origine ben più antica e che l'aspetto odierno è l'esito di una lunga e complessa serie di trasformazioni in gran parte medievali che non sono state ancora completamente chiarite sia per l'estrema frammentarietà dei resti strutturali più antichi che per il fatto che lo scavo non è ancora ultimato.

L'assenza di reperti datanti negli scarsi lembi di stratificazione pavimentale interna risparmiati dai riscavi d'età moderna non ha permesso inoltre di precisare la cronologia della vicenda edilizia.

L'intitolazione fa comunque supporre che la chiesa originaria risalga almeno all'età carolingia, forse poco dopo la donazione regia del 774 ai monaci di S. Martino di Tours di ampie zone dell'arco alpino.

Allo stato attuale della ricerca si è potuto appurare che il sito era già insediato prima della fondazione della chiesa. Lo testimonia la presenza di resti di murature a secco in pietrame e laterizi (137, 202) che per tecnica ed orientamento sono chiaramente estranee all'edificio di culto; potrebbe trattarsi di capanne costruite parte in legno e parte in muratura. Sul luogo di queste modeste strutture venne edificata una chiesa orientata E-W della quale sono stati individuati per ora solo i resti di due absidi semicircolari contigue (104, 134).

Si trattava di un edificio certo di piccole dimensioni probabilmente ad aula unica e data la sezione ridotta delle fondazioni verosimilmente con copertura lignea.

In un momento successivo questa prima chiesa fu ristrutturata o addirittura completamente rifatta e spostata più a monte. Lo si deduce dalla presenza delle fondazioni di un'abside coassiale a quella esistente e di alcuni tratti del perimetrale S rinvenuti all'interno dell'edificio (118, 219, 179).

Tracce di questo intervento sono anche visibili nella muratura della facciata W, mentre è incerto se alla stessa fase siano riferibili le sepolture in casse di lastre di pietra situate nella parte occidentale della navata (165, 201, 244). In una di esse è stato rinvenuto un pettine in osso di tipo altomedievale.

A ridosso di questa navata ne fu poi costruita un'altra di maggiore ampiezza della quale si conservano le fondazioni di un'abside semicircolare e parte del fianco S (101, 111). Questa modifica presume la distruzione totale o parziale della chiesa di prima fase.

In età bassomedievale, probabilmente nell'XI secolo, secondo quanto indicano le caratteristiche dei paramenti murari, fu compiuta un'ulteriore aggiunta rappresentata dalla navata e dall'abside ancora esistenti (102, 157, 159) costruite in addosso al lato settentrionale della navata precedente che fu quindi mantenuta in uso. In questa fase, alla quale appartiene anche il campanile, la chiesa era dunque costituita da un ambiente a pianta grosso modo quadrata articolato in due navate comunicanti coperte da volte e terminate da absidi semicircolari.

L'ultima consistente trasformazione avvenuta in età bassomedievale fu la costruzione del grande pilastro quadrangolare 113 che probabilmente è da collegare alla sostituzione del sistema di copertura a volte con un soffitto ligneo.

Nel corso del XVI secolo, forse in seguito al cedimento dell'abside 101, la chiesa fu infine ridotta alle dimensioni attuali con la completa demolizione della navata S.

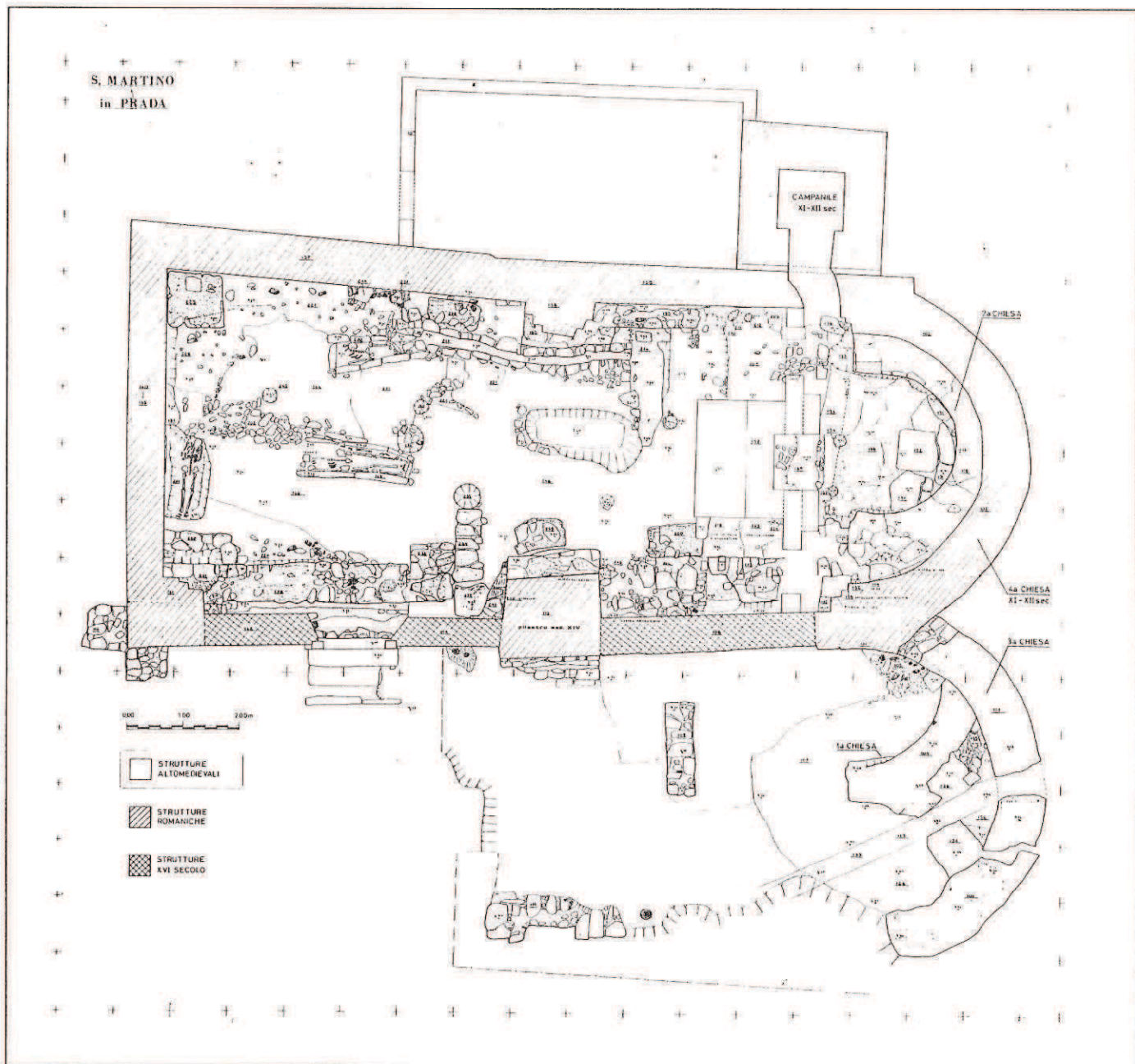
Questa fitta cadenza di ristrutturazioni, all'incirca una ogni cento anni, può essere interpretata come un indicatore dell'importanza della chiesa, della quale per tutto il corso del Medioevo ed anche nei secoli successivi si volle evidentemente mantenere il decoro e l'apertura al culto.

Ciò fa inoltre supporre, e lo confermerebbe l'intitolazione a S. Martino protettore dei viandanti, che alla chiesa fosse annesso uno xenodochio alla cui dotazione risalgono forse le ampie proprietà mantenute fino a questo secolo dalla parrocchia d'Iseo nella circostante zona della Prada.

Andrea Breda

Lo scavo, diretto da chi scrive, è stato interamente eseguito dai volontari dell'Unità di salvaguardia del patrimonio archeologico e architettonico del Sebino Bresciano e Franciacorta.

Si ringrazia il sig. Moretti proprietario degli Allevamenti S. Martino per le facilitazioni prestate.



211 - Iseo, S. Martino in Prada
Planimetria generale delle strutture scavate.



212 - Iseo, S. Martino in Prada
Veduta generale della chiesa da SE.



213 - Iseo, S. Martino in Prada
L'abside romanica.